



DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Manfregola

Edito dalla MASMAN Communications Srl
Via S. Tommaso D'Aquino, 40 - 00136 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 009 del 25/5/2006
Redazione: Via G. Belli, 6 - 00010 Setteville - Roma
e-mail: masman@masman.com

Hanno Collaborato: Maria Evangelisti
Per le foto: Archivio MASMAN
Progetto Grafico: Takumi Sakata
Stampa: Veligraf Snc - 00014 Montecelio - Roma



Comitato Paritetico Territoriale
di Roma e provincia

Turismo, arte e fotografia

Grandi mostre per Roma

Il punto ●

Arte e anima nelle opere di Andrea Pacioni

di **Massimo Manfregola**

Sono cambiate le tecniche, si sono evoluti i sistemi ma l'arte della fotografia è rimasta intatta. L'immediatezza di un'immagine è un qualcosa che esula dal suo contesto e dalla sua origine. Il suo messaggio è diretto e a volte tagliente come una lama. Le numerose mostre in questo periodo a Roma lo testimoniano, così come il concorso di fotogiornalismo che quest'anno ha premiato Spencer Platt come reporter dell'anno. In questo numero di Check-In abbiamo voluto dedicare molto spazio alla fotografia e ai suoi artisti capitolini, come Stefano David e Andrea Pacioni. Ci siamo avvalsi della passione e della cultura fotografica di Maria Evangelisti, anche direttrice della Galleria Santa Cecilia di Roma. In particolare nelle due opere di Andrea Pacioni, intitolate "Anime", che potete ammirare in alto a destra, si scorge tutta la drammaticità espressiva di due bambini ospiti dell'Istituto Città dei Ragazzi alla periferia di Roma. Sembrano "Anime" appese ad un filo, prive di supporto e racchiuse in una "gabbia" di vetro. Ecco quando la materia diventa arte e anima...



Andrea Pacioni nasce a Roma l'8 marzo 1970. Si diploma all'Istituto di stato per la Cinematografia e Televisione "R. Rossellini" di Roma. La sua formazione artistica la deve soprattutto all'incontro nel 1992 con Arthur Patten. Arturo, come amava farsi chiamare, era un ritrattista di grande sensibilità e fu per Pacioni un maestro e un vero amico fino alla sua scomparsa. Da quel momento sente la necessità di approfondire la ricerca artistica. Il bisogno di trovare materiali nuovi su cui impressionare ed imprigionare le proprie immagini lo portano attraverso un lungo percorso di sperimentazioni all'interno della camera oscura. Per due anni interrompe totalmente l'attività professionale dedicandosi esclusivamente alla ricerca che lo porterà ad utilizzare diversi materiali, dal vetro all'acciaio, dall'ardesia al piombo. Parallelamente coltiva la passione per il ritratto e la musica jazz collaborando con importanti case discografiche, per le



quali ritrae musicisti e compositori di fama internazionale. Ritratti che diventeranno copertine di cd, libri e pubblicati nel 2005 nel "Real Book Italian Jazz". Dal 2004 è socio onorario della UIL-Unione Nazionale Scrittori e Artisti.



Dopo un periodo passato tra New York e Los Angeles, Londra e Parigi, Andrea Pacioni vive e lavora a Roma.



2006: "Il Corpo di Cristo" - La Camera Verde - Roma;
2006: "Il Corpo di Cristo" - Chiesa degli Artisti - Basilica di S. Maria in Montesanto - Roma;
2006: "Nove per Cento" - Festival Internazionale di Roma.

Le esposizioni di Pacioni

1993: "Dieci Ritratti" - "Via della Pace" - Roma;
1998: "Fogliano Arte Contemporanea 1998";
2003: "Plumbee Visioni" - La Camera Verde - Roma;
2004: "Leaden Visions" - Holmes Place - Londra;
2004: "Leaden Visions" - Suze - Londra;
2004: "33 artisti per..." - La Camera Verde - La Camera Verde - Roma;
2005: Gennaio - Atelier AE - Parigi;
2005: "Omaggio a..." - La Camera Verde - Roma;

Nella foto di copertina un particolare della Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini a Piazza Navona. Costruita nel 1651, in piena epoca barocca, su commissione di papa Innocenzo X, rappresenta le allegorie dei quattro principali fiumi della Terra: Nilo, Gange, Danubio e Rio della Plata

Oscar della foto per Platt

Il Museo di Trastevere in Roma ha ospitato, come di consuetudine, l'edizione 2007 del World Press Photo, il più prestigioso premio internazionale di fotogiornalismo che si rinnova con sistematica periodicità da 50 anni. Il Premio World Press Photo è uno dei più importanti riconoscimenti nell'ambito del Fotogiornalismo. Ogni anno una giuria indipendente formata da esperti, scelti tra i più accreditati in campo internazionale è chiamata ad esprimersi sulle migliaia di domande inviate da ogni parte del mondo alla World Press Photo Foundation di Amsterdam da fotogiornalisti, agenzie, quotidiani e riviste. Tutto della produzione internazionale viene esaminato per il Premio, quindi il meglio organizzato nell'esposizione e nel catalogo. Si tratta quindi anche di un'occasione per vedere raccolte insieme le immagini più belle e rappresentative che, per un anno intero, hanno accompagnato, documentato e illustrato gli avvenimenti del nostro tempo sui giornali di tutto il mondo. La giuria internazionale del 50° concorso World Press Photo ha premiato come Foto dell'Anno 2006 l'immagine a colori del fotografo americano Spencer Platt, dell'agenzia Getty Images. La fotografia mostra giovani libanesi che attraversano in auto i quartieri di Beirut devastati dai bombardamenti, ed è stata scattata il 15 agosto 2006.



La foto di Platt vincitrice del concorso 2007

Il Fregio di Giulio Aristide Sartorio 21 dei 50 pannelli aperti al pubblico presso la Camera dei deputati

L Il gigantesco dipinto che decora l'Aula di Montecitorio, sarà visibile in una mostra che resterà aperta al pubblico fino al 20 luglio 2007. L'esposizione presenta 21 dei 50 pannelli di cui si compone l'opera e che il grande pubblico e gli studiosi potranno ammirare per la prima volta da vicino prima che vengano ricollocati nell'emiciclo dell'Aula della Camera dei Deputati.

Nella mostra, curata da Renato Miracco, oltre ai pannelli sarà possibile ammirare i bozzetti preparatori del Fregio ed altre opere che documentano la vita e l'attività artistica di Sartorio. Questi realizzò il Fregio tra il 1908 e il 1912: un'opera lunga 105 metri e alta poco meno di 4, composta come detto di 50 pannelli. Il celebre gior-



nalista Ugo Ojetti scrisse per il Corriere della sera del 6 ottobre 1932, dopo la morte dell'artista: "Per il Fregio del Parlamento, Sartorio si vantava tranquillo di aver dipinto in 930 giorni 285 figure di uomini ed animali su 450 metri di tela. Teneva questa tela avvolta sopra un rullo dritto e la tela dipinta faceva ogni settimana un passo".

L'Obelisco, nel XVIII secolo fu riportato alla luce, restaurato ed eretto nell'attuale piazza di Montecitorio nel 1787 da papa Pio VI dove ancora oggi accompagna immobile le vicende della politica italiana

Il Fregio (nella foto in basso a sinistra), decorazione simbolico-idealista dell'aula della Camera dei Deputati in Montecitorio (1908-1912), celebra la storia d'Italia dall'epoca dei comuni al risorgimento. Il Palazzo di Montecitorio a Roma è l'attuale sede della Camera dei deputati della Repubblica Italiana. La sua storia è cominciata però molto tempo prima. Fu il Bernini il primo a consegnare un progetto al principe Ludovico per la costruzione di questo storico palazzo romano che venne poi completato nel 1697 dall'architetto Carlo Fontana. Col passare dei secoli e degli eventi storici il Palazzo di Montecitorio divenne il tribunale dello Stato della Chiesa. Ben più antico l'obelisco egiziano posto davanti al palazzo (in primo piano nella foto di fianco). Ha una storia plurimillennaria. Come molti altri obelischi della Roma antica anche quello di Montecitorio proviene dalla città di Heliopolis in Egitto, trasportato a Roma nel 10 a.C. dai conquistatori romani per essere utilizzato come elegante meridiana nel Campo Marzio (una sorta di orologio pubblico dell'antichità) dove rimase fino al IX secolo. Per molti secoli l'obelisco scomparve nelle nuove costruzioni, al punto che il suo ritrovamento nel XVI secolo destò scalpore

L'ARTISTA

Anche D'annunzio fra le sue amicizie e l'amore per Roma

A ristide Sartorio, uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana tra Ottocento e Novecento. Fu Roma, con i suoi colori e le sue atmosfere, la musa ispiratrice di molte

sue opere che si contraddistinguono per gli straordinari e toccanti paesaggi della campagna romana e di Fregene,

quelli luminosi di Terracina e del Circeo, gli scorci del lago di Nemi degli ultimi anni della sua vita. Ai paesaggi arcaici e ai nudi eroici del mito mediterraneo si mescola la conoscenza del paesaggismo inglese, cui è in parte riferibile il suo senso della materia pittorica. Poliedrico e sperimentatore, il fascino di Sartorio, al di là della sua pittura opulenta, consiste nel suo ruolo di rinnovatore della tradizione italiana, inserito com'era nei fermenti culturali e artistici della sua epoca, come dimostrano le frequentazioni con personalità di spicco: i veristi, i preraffaelliti, Gabriele D'Annunzio (con quest'ultimo collaborò per la rivista il «Il Convitto») e le numerose amicizie artistiche e letterarie. Abilissimo nel disegno e maestro nel colore, Sartorio si presenta come vero uomo del Rinascimento per quella sua capacità di impegnarsi su diversi fronti creativi: dalla letteratura alla saggistica, dalla decorazione al cinema.

Morì a Roma nel 1932 all'età di 72 anni.



Giulio Aristide Sartorio in una antica foto del 1910

Palazzo Montecitorio - Sala della Regina, fino al 20 luglio 2007
infotel: +39/06.67606996
Lunedì - venerdì: ore 10-20; sabato: ore 9.30-13
Ingresso: libero (su prenotazione) da Piazza del Parlamento, 25
I tagliandi di accesso si ritirano presso il Punto Camera, Via del Parlamento - 00187 Roma

Archeologia: I profumi di Afrodite

La mostra presenta l'affascinante scoperta della più antica fabbrica di profumi, dove le strutture, i vasi e le suppellettili, perfettamente conservate, hanno permesso di ricostruire i metodi utilizzati per estrarre le sostanze aromatiche e le diverse fasi della produzione dei profumi. Accurate analisi hanno dimostrato che al momento del terremoto (che si verificò nel 1850 a.C. nei pressi di Pyrgos, nella

zona sud-occidentale dell'isola di Cipro) nella profumeria si stavano producendo 14 diverse essenze tra le quali: coriandolo, bergamotto, alloro, mirto, lavanda e rosmarino. Tra il vasto repertorio vascolare esposto, sono da segnalare due rari vasi di raffinata fattura: un'anfora con due statuette antropomorfe al posto delle anse e una brocca decorata con serpenti in rilievo fiancheggiati da silhouette antropomorfe. Di particolare importanza è l'apparato distillatorio, composto da 4 grandi vasi in terracotta, che costituisce il primo esempio di alambicco della storia e anticipa di oltre 2600 anni la conoscenza delle pratiche distillatorie, ritenute un'invenzione araba del VII secolo d.C.



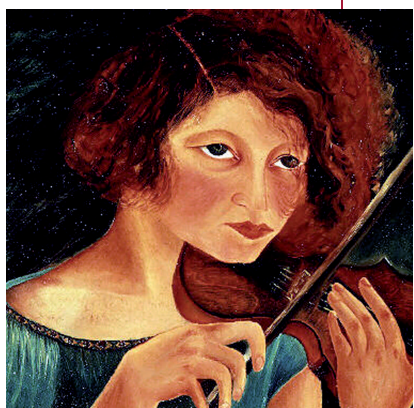
Sopra: Imbuto - Scavo di Pyrgos: inizio II millennio a.C.; In alto a destra: Anfora con anse raffiguranti due statuette a figura umana (Museo del Distretto di Limassol)

Palazzo Caffarelli fino al 2 settembre 2007
Ingresso ordinario: intero € 8,00 - Ridotto € 6,00
Informazioni e prenotazioni
tel. 06-82059127 tutti i giorni: 9 - 19,30
lunedì-venerdì 9-17 sabato 9-13.

Antonietta Raphaël: sculture in villa

Le opere scelte documentano il lavoro dell'artista rivolgendosi a una particolare attenzione alle tematiche, all'uso dei diversi materiali (bronzi, gessi dipinti, legni), alla straordinaria fantasia espressa nei suoi dipinti. Una mostra quindi che, sia pure in sintesi, testimonia la grandezza del percorso di Antonietta Raphaël, non soltanto in ambito nazionale. Il filo conduttore dell'esposizione parte dalla fine degli anni venti - quando inizia il sodalizio di Antonietta Raphaël con Mario Mafai ed il trasferimento con lui nella casa-studio di via Cavour, frequentata anche da Scipione e Renato Marino Mazzacurati - per arrivare al dopoguerra e agli ultimi decenni di forte ripresa della pittura accanto alle opere di scultura. Una personalità complessa ed originalissima, quella di Antonietta Raphaël, che viene pienamente evidenziata in questa mostra non soltanto attraverso le opere ma anche grazie ad una ricca documentazione (fotografie, documenti, lettere) che testimonia la vivacità dell'artista sia in ambito romano sia internazionale. In particolare nelle sculture, Antonietta

Raphaël rivela un temperamento straordinario, una forza e una potenza espressiva inusuali in quegli anni per un'artista donna, che pure conserva intatta e profonda l'emozione femminile nei tanti ritratti delle figlie e del marito. Nei temi di "Toro morente" degli anni della guerra, "Genesi" del 1947, "Re David piange la morte di Absalon" degli anni 1947-69,



1928, Autoritratto con violino: olio su tavola, cm. 52,3x53,5



Fino al 15 luglio 2007
Casina dei Principi, Villa Torlonia
Via Nomentana, 70 - 00162 Roma
infoline: +39 06.82059127
www.museivillatorlonia.it

di Maria Evangelisti

Oggetto della ricerca fotografica di Metropolis non è la Roma rinomata in tutto il mondo per il suo patrimonio artistico ed architettonico, non la città eterna, la storia millenaria con le sue rovine. Le fotografie raccontano dell'era contemporanea, del vivere all'interno dello spazio urbano e della sua complessità. Una città distribuita su anelli e svincoli stradali, segni di una modernità che avanza in nome di uno sviluppo urbanistico che avvicina Roma alle altre metropoli del mondo. Un avanzare selvaggio incentrato sull'economia dello spazio e del tempo, sulla velocità degli spostamenti e sulla possibilità di mettere in comunicazione punti lontani della città, nella ridefinizione dei suoi confini in continua estensione. Il sistema viario costituisce un punto nevralgico nel funzionamento della vita in una città moderna.

È il suo sistema circolatorio, la sua linfa vitale, nelle cui arterie si riversano ogni giorno milioni di persone che si muovono tra snodi e incroci.

Contemporaneamente è però fonte di conflitto, nella sovrapposizione di forme tra loro incongruenti, nel caso di Roma una antica ed un'altra moderna, che trasformano lo spazio urbano in un luogo di transizione, ancorato al passato e proiettato verso il futuro. Le fotografie del progetto Metropolis intendono rappresentare la città a partire dalle contraddizioni che la caratterizzano e la attraversano. E le strade narrano un percorso, quello del "divenire metropoli". Gli scatti sono stati realizzati da Scalo San Lorenzo fino alla Prenestina-Casilina, seguendo il percorso della Tangenziale est. Una lunga arteria che attraversa la città da parte a parte, e che costeggia agglomerati urbani abitati da un'umanità compressa. Ne emerge un'immagine convulsa fatta di multiesposizioni e incastri in cui gli elementi della forma urbana vengono destrutturati per poi essere ridistribuiti in frammenti ad alta carica visionaria. Strade, automobili, luci, palazzi, antenne paraboliche avvolte nella velocità di cui fanno parte, protagonisti di un procedimento ricombinatorio per rappresentare scenari inediti.

La città fatta a pezzi e poi rimontata a piacimento, immagini che appaiono e in un attimo spariscono.

Metropolis è il groviglio della modernità. O meglio, la sua estetica.

Metropolis: l'arte in un click



Stefano David

nasce a Roma il 27 Dicembre del 1970 da padre italiano e madre greca. Diplomato come fotografo all'Istituto di Scienza e Tecnica,

e nero, si dedica già da alcuni anni alle arti visive. Oltre ad aver lavorato come fotografo di scena per alcuni cortometraggi e ad aver preparato diversi book fotografici prevalentemente per attori di teatro, da tempo si occupa della direzione artistica della sala cinema e della sala expo del Brancaloneone.



dove ha anche acquisito le tecniche tradizionali di sviluppo e stampa in bianco

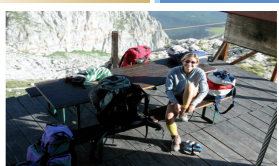


Le foto artistiche di David hanno come soggetto una Roma metropolitana: un paesaggio fatto di antenne e di cemento, di vita quotidiana

Il Gran Sasso d'Italia, con la Cima del Corno Grande, è la montagna più alta dell'Appennino. Per gli amanti del



trekking in quota, la catena del Gran Sasso offre agli escursionisti molteplici itinerari di grande interesse naturalistico.



Fra questi la cima del Corno Piccolo, raggiungibile per un percorso attrezzato dal Rifugio Franchetti (m. 2433)

Vacanze: in Abruzzo Mare e Monti

GRAN SASSO: Da Assergi, è possibile raggiungere a piedi l'altro versante di Prati di Tivo, passando per Campo Imperatore, facendo tappa presso il **Rifugio Franchetti** (nella foto grande): Luca Mazzoleni (333.2324474); Oppure si può alloggiare in uno degli alberghi più confortevoli e organizzati della zona come l'**Hotel Fiordigigli** di Fonte Cerreto ad Assergi, alla base della funivia (Ada Fiordigigli, tel: 0862.606171 - info@hotelfiordigigli.it). Per gustare piatti tipici: trattoria "La Villetta" di Gianluca ed Enrico, tel. 349.2578852 - 347.0129932.

Nella foto: Il rifugio Carlo Franchetti

MARE: Per un week-end all'insegna del relax e della buona tavola, in uno scenario favoloso, a due passi dal mare in zona **Silvi Paese Torre di Cerrano**, con un panorama mozzafiato, vi consigliamo l'**Agriturismo "Le Macine"**: 085.9354033. Accoglienza di prima categoria e prodotti tipici.



Gite fuori porta a BOLSENA

La città, che ha imposto il proprio nome al Lago adiacente, è adagiata sulle pendici dei monti Volsini. Di origine etrusca, conserva le tracce di ogni successiva epoca, che la rendono suggestiva e affascinante.

Il castello, che domina il borgo dall'alto e che è stato



restaurato di recente, ospita oggi l'interessante museo territoriale del lago. Quest'ultimo fa della cittadina una meta ambita per ogni tipo di esigenza. Dichiarato il lago più pulito di Europa, esso consente di trascorrere soggiorni all'insegna della cultura e del divertimento. Dal Lago di Bolsena emergono due isole: la Bisentina, attraente e sinuosa, e la Martana, famosa per essere l'isola della Regina Amalasunta. Le isole sono residui di crateri vulcanici. Sulle fertili sponde, ai boschi di querce e castagni si alternano coltivazioni di vite, ulivi e ortaggi. Fra le molteplici attrattive turistiche citiamo quelle di genere archeologico e culturale. Offrono altri motivi d'interesse gli sport che possono essere praticati sulle sue acque: la vela, il windsurf e la pesca. Il più gran lago d'origine vulcanica d'Europa e quinto per dimensioni d'Italia, si trova pochi chilometri a Nord di Viterbo e pochi Km a sud di Orvieto. Il panorama che offre è semplicemente spettacolare.

I paesi che si possono visitare partendo da Bolsena e seguendo la strada panoramica in senso orario, sono in ordine: Montefiascone, col più bel panorama complessivo del lago; Marta, il più attivo porto di pescatori; Capodimonte, sul pittoresco promontorio che si protende verso il lago; Valentano, col suo ampio panorama dominante la conca del lago; Gradoli, su uno sperone di tufo all'interno del recinto craterico; Grotte di Castro, conserva il fascino della struttura medioevale e San Lorenzo Nuovo, perfetto esempio d'impianto urbanistico del Settecento, con una rarissima piazza a pianta ottagonale. Distanze: Roma (148 km), Terni (93 km), Orvieto (22 km), Viterbo (30 km), Bommarzo (45 km), Acquapendente (22 km), Siena (140 km).

Agriturismo sul lago

L'agriturismo Le Vigne si trova su una collina che domina il lago di Bolsena. La struttura è caratterizzata da un'elegante costruzione principale dove si trova la sala ristorante, la suggestiva cantina adibita alle degustazioni enogastronomiche e alcune dependance.



infotel: (+39) 0763.393804
e-mail: agriturismi@taseotur.com

W
*Colui che beve birra dorme.
 Colui che dorme non fa peccato.
 Colui che non fa peccato va in paradiso. Amen.*
W

L'ANTICA BIRRERIA

dal 1906

PERONI

unico locale storico del suo genere nella Capitale

La nostra cucina è il luogo dove tutti i vostri desideri culinari si possono realizzare. Naturalmente questo può avvenire grazie alla nostra esperienza pluriennale confermata da tutti i romani che da generazioni continuano a scegliere di mangiare con noi.



Il menu della birreria vuole unire al gusto dei diversi tipi di birra pietanze particolari che permettano il massimo piacere per il palato.

Un'atmosfera cordiale e goliardica contraddistingue le serate passate nel nostro locale.

Qui diamo spazio alla simpatia ed alla spontaneità e tutti sono accolti con cordialità.



Via S. Marcello 19 - 00187 Roma
Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 12:00 alle ore 24:00

Tel. 06 67 95 310